

LA BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipato:

Lire 1 per tre mesi
 • 2 per sei mesi
 • 3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia G. SCATI e presso l'Unione Tipo-Litografica Operaia — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fessi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE

al MARTEDÌ d'ogni settimana

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione ed Amministrazione — Via Emilia N. 7 — Casa Debenedetti.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

IMPRESSIONI

Un ultima parola a riguardo di quel poco che dicemmo a mo' di programma.

Sia pur roba da poco il nostro giornale, qualcuno se n'è occupato e qualche giudizio s'è formulato - Di questi, taluno ci stupì non lievemente - Si disse che ci eravamo presentati troppo blandi, troppo carezzevoli, troppo moderati, con nel becco il ramo d'ulivo della colomba dell'arca di Noè - E i giudizi vennero espressi specialmente da coloro che non possono essere sospetti di colore politico-amministrativo soverchiamente vivace.

Pel che abbiamo ribadito nella nostra piccola testa l'idea che molti amano che si tirino calci a dritta e a sinistra magari senza sapere dove vadano, per avere la consolazione poi di biasimare acerbamente chi della critica e della censura usa ed abusa - nella stessa guisa che molti della categoria di coloro di cui parlavamo nel numero passato, che della lode fanno il pasto quotidiano per sé e per gli altri, stridono continuamente contro chi accenna a criterii di opposizione di qualsiasi genere - dolentissimi però se questa, ove esistesse, venisse a scomparire, per non potersi più atteggiare a sostenitori di chi per difendersi e sostenersi non ha punto bisogno dell'armi e dei puntelli altrui.

L'articolo programma della *Bollente* per alcuni doveva essere, forse in omaggio al proprio nome, un piccolo cratere dal quale dovessero uscirne

« e fumo e fiamme e cenere e lapilli. »

Di queste minchionerie noi non siamo soliti a farne, e l'arte di svesciar ciarle confessiamo francamente che non la conosciamo - Abbiamo parlato abbastanza chiaramente, e chi vuole può intenderci.

Noi crediamo di essere liberali sul serio ed in tutta l'estensione della parola, e

non abbiamo bisogno di ripeterlo - Colle parole si può sembrare tutto quello che si vuole, e specialmente quello che non si è - dirsi apostoli della libertà e nemici d'ogni reazione e stringere domani, per opportunità, connubi tali ed intrecciar nodi da disgradarne quelli dell'antico Mesenzio — continuando, mancomale, a tirar giù paroloni e scrivere incandescenti articoli che sono come le ostriche pescate a luna scema di cui, buttati via i gusci, non rimane tanto da bagnarsi la bocca.

Del resto coloro che ci conoscono sanno che non c'è pericolo che il sangue ci si possa impantanare nelle arterie - quelli che non ci conoscono ci vedranno alla prova.

Se non ci uscirà dalla penna, come taluno vorrebbe, spesso ed amara la rampogna, la critica saggia e severa non farà difetto alle colonne del nostro giornale - non la critica acerba che Alfonso Karr definiva « la impotenza degli impotenti. »

La *Bollente* si farà uno scrupolo di non mai confondere il concetto di libera stampa con quello di stampa libera.

SOCIETÀ OPERAIA

RENDICONTO ED INSEDIAMENTO

Secondo la promessa fatta, diamo per sommi capi un rapido cenno della elaborata relazione del Presidente sulla gestione dell'anno decorso, letta Domenica passata nell'assemblea Generale.

Come punto di partenza volle stabilire e dimostrare, che se le società operaie traggono origine dai più remoti tempi dell'antichità, il loro attuale ordinamento, lo spirito di mutua assistenza e di fratellanza che le informa, sono frutto delle libere istituzioni conseguite in questi ultimi tempi.

Disse che i popoli antichi negavano la libertà all'operaio, e che se si ha memoria di società esistenti negli eroici tempi della vita Indiana, e di altre in Assiria ed in Egitto, queste con-

dannavano l'operaio ad un lavoro collettivo incessante.

Raccontò che ai tempi di Pericle i sodalizi si tenevano in grande estimazione, e così nell'antica Roma sotto il regno di Marco Aurelio e di Settimo Severo. Passò in rassegna le fasi subite dalle Società nel lungo e sanguinoso periodo del medio Evo, la lotta sostenuta dalle classi artigiane confederatesi, da cui sorsero le corporazioni maggiori e minori di arti e mestieri, la cui potenza ingigantì al punto da divenire arbitra del reggimento politico di Firenze, e specie quando le ire delle fazioni cittadine si disputavano la supremazia in quella gloriosa ed infelice repubblica che doveva poi cadere strozzata per l'intervento di armi straniere.

Continuò dicendo, che cessato il medio Evo, sorsero in Europa delle Associazioni, indizio di una trasformazione nel progresso dei tempi, e qui fece menzione di alcune create in Francia dal 1100 al 1600, e poi in Londra, e riferendo dati statistici desunti da una monografia del S. Federico Harrisson, fra tante altre società ne indica una che sbalordisce e si impone, quella di sette associazioni riunite possedenti un fondo superiore ai 9 milioni.

Citò in seguito il Belgio, l'Olanda, la Germania e la Svizzera dove le società operaie si propagarono prodigiosamente, ed infine l'Italia il cui risveglio data dal risorgimento politico del '48.

Con nobili parole ricordò la patriottica Torino, che nel 1850 fu la prima a creare una società di lavoro e corso, e poscia la Lombardia della cui Metropoli si fondarono due potenti società, la Generale fra gli operai ed il Consolato Operaio.

Ciò posto entra ad illustrare parecchi articoli del rendiconto, e cominciando dal contributo dei soci che ascende a lire 6,164, ne prende argomento per metterne in rilievo la puntualità nell'adempimento dei loro doveri.

Tocca della rendita consolidato encomiando l'amministrazione della Banca, che da tanti anni la tiene in deposito, rinunciando al diritto di custodia, e poi dei soci onorari, il cui cospicuo numero attesta la fiducia, e la benevolenza della classe dirigente.

Relativamente alla cifra degli ammalati che non ostante l'aumento di 20 centesimi ogni giorno di malattia si mantenne in sole lire 4093 90 ne attribuisce la causa alle migliorate condizioni economiche, alla vigilanza sugli infermi, ed alle attenzioni del medico sociale.

Discorre diffusamente del servizio prestato